



FAQ IN VISTA DEL PERCORSO ASSEMBLEARE

1. In che periodo è possibile svolgere le assemblee parrocchiali?

Il Consiglio diocesano che si è riunito il 20 giugno ha stabilito che le assemblee andranno fatte nel mese tra il 1 ottobre e il 22 novembre

2. Posso fare prima o dopo l'assemblea?

In caso di necessità specifiche possiamo confrontarci e valutare. Tenete conto che a fine settembre ci sarà il convegno di inizio anno in cui daremo il materiale e la bozza del documento assembleare. Riguardo posticipare non è un grosso problema (la data di fine novembre è legata ai tempi tecnici per permettere di preparare la nomina del presidente da distribuire la domenica in cui consegneremo le tessere: al massimo la nomina non sarà pronta e la consegniamo all'assemblea diocesana)

3. Come funziona il percorso assembleare parrocchiale?

Il centro del percorso assembleare è l'assemblea elettiva che eleggerà il consiglio parrocchiale. A questa assemblea è necessario che partecipi un membro che rappresenti il livello diocesano per assicurare il rispetto delle norme. Questa assemblea viene seguita dalla riunione del consiglio neoeletto che avrà il compito di designare la persona che verrà proposta come presidente parrocchiale (la nomina formale è del vescovo che si attiene all'indicazione che gli viene fornita) e, successivamente, i responsabili di settore.

L'assemblea elettiva può essere preceduta da alcuni momenti (di settore o unitari) che accompagnino la riflessione circa l'importante momento che andremo a vivere e il discernimento riguardo le sfide che l'associazione dovrà affrontare nel triennio. Se si ritiene necessario è possibile invitare un membro della Presidenza diocesana anche a questi momenti di "contenuto" per favorire la riflessione e approfondire aspetti specifici.

4. Devo comunicare qualche data?

Poiché un membro del centro diocesano deve presenziare all'assemblea elettiva, è necessario che durante il convegno di inizio anno ogni parrocchia indichi due date in cui vorrebbe fare l'assemblea elettiva. Vi chiediamo di indicarci due date – segnalando una preferenza tra le due – per permettere di stilare un calendario unico che tenga conto di tutte le necessità (per fortuna siamo tante associazioni parrocchiali!). Tendenzialmente riusciamo ad accontentarvi, ma se ci sono richieste specifiche di persone avere una doppia possibilità aiuta.

Nel caso delle assemblee non elettive, se ci segnalate la data ci fa piacere in un'ottica di condivisione del percorso, ma se non c'è la richiesta di partecipazione di un membro diocesano non è una comunicazione necessaria.

5. Chi presenza del centro diocesano all'assemblea?

Preferibilmente il delegato diocesano è un membro della Presidenza o un membro del Consiglio. Se avete piacere che venga una persona in particolare segnalatelo senza farvi problemi: le assemblee parrocchiali sono la priorità di quel periodo per ognuno di noi e siamo ben felici di venirvi a trovare. Quindi niente timidezze "per non disturbare" o "per non appesantire".

6. Ma in attesa delle assemblee le attività possono iniziare?

Le attività parrocchiali devono assolutamente iniziare. Il percorso assembleare non blocca le attività ordinarie dell'associazione, anzi le alimenta. Proporremo un breve percorso da fare in vista delle assemblee proprio per permettere ai gruppi di ripartire e di essere pienamente dentro questo momento. Il Consiglio parrocchiale resta in carica fino all'assemblea e, quindi, è chiamato a prendere le decisioni legittimamente. Anche perché l'assemblea

non è il momento 0 della vita associativa, la corresponsabilità sta anche in questo: le decisioni e gli orientamenti si tramandano e si raccolgono come eredità.

7. Chi deve essere eletto nel Consiglio parrocchiale?

Ci risponde l'Art. 27 dell'atto normativo diocesano

1. Il consiglio parrocchiale è composto dal presidente parrocchiale, da due vicepresidenti (un adulto e un giovane), dal responsabile dell'Acr, dai consiglieri parrocchiali eletti, dal segretario e dall'amministratore.

In consiglieri parrocchiali da eleggere sono:

- a) in numero di tre per le associazioni territoriali fino a 29 aderenti;
- b) in numero di quattro per le associazioni territoriali fino a 49 aderenti;
- c) in numero di sei per le associazioni territoriali da almeno 50 aderenti con un consigliere aggiuntivo ogni ulteriori cinquanta aderenti

2. Qualora l'associazione parrocchiale non sia completa, nel consiglio sono rappresentate solo le componenti associative effettivamente costituite.

8. Come dividere i consiglieri in giovani e adulti?

Salvo esplicito riferimento nel regolamento diocesano è l'assemblea parrocchiale che delibera come suddividere le componenti del Consiglio. Naturalmente è preferibile che i membri eletti dei settori siano in numero 2+1, 2+2 o 3+3 e che questa logica venisse confermata anche per i consiglieri aggiuntivi, ma deve essere l'assemblea ad esprimersi in modo chiaro (evitando discussioni inutili e fuori luogo: se non c'è unanimità sulla questione si segue la regola e si procede in base al numero dei voti, fermo restando la necessità che siano rappresentati in consiglio tutti i settori presenti).

9. Chi vota? E chi può essere eletto?

Hanno diritto di voto tutti i soci che hanno almeno 14 anni di età il giorno dell'assemblea, anche quelli che aderiscono – eventualmente – a luglio. Possono essere eletti tutti i soci, anche i giovanissimi. La possibilità di eleggere dei giovanissimi è e deve restare una possibilità: evitiamo che ci si orienti su ragazzi particolarmente giovani, che hanno necessità di crescere e maturare con calma, senza "lanciarli nella mischia" usando la scusa di valorizzarli per nascondere una fuga dalla responsabilità da parte dei giovani. Può essere bella e significativa la presenza di un giovanissimo più grande all'interno del consiglio (specie nel caso di quelli più numerosi) per fargli vivere l'esperienza e per far sì che anche il gruppo issimi sia rappresentato, ma è bene valutare caso per caso.

10. Come scegliere chi può essere eletto?

Ribadiamo che tutti i soci possono essere eletti. Poi ogni parrocchia sceglie come organizzarsi. Alcune chiedono a chi non è disponibile di depennarsi (che resta però eleggibile: nel caso di elezione dovrà poi dimettersi), altre di candidarsi (su proposta di altri o candidandosi in prima persona). Qualsiasi modalità scelta è ammessa, purché sia condivisa con l'assemblea. L'importante è che nel seggio ci siano gli elenchi completi in ordine alfabetico delle persone, aggiungendo – qualora si optasse per questa scelta – l'elenco delle persone candidate. In generale, anche per la scelta successiva del Presidente, il consiglio è che si ragioni per profili: di cosa ha bisogno l'associazione nei prossimi anni? Quali sono le necessità, i punti di forza da valorizzare, le criticità da affrontare? Chi è la persona più adatta a rispondere a questi bisogni?

11. Ho un'altra domanda...

Benissimo: sentiamoci! E magari organizziamoci per prendere un caffè insieme e sciogliere eventuali altri dubbi. Ricordate che il percorso assembleare è un motore di entusiasmo per l'associazione, viviamolo senza ansia e come occasione, prepariamolo bene (senza renderlo pesante con milioni di appuntamenti, ma anche senza banalizzarlo), rendiamolo una festa della corresponsabilità (e un'occasione di promozione associativa) e divertiamoci per quanto possibile!